

Redazione  
e Amministrazione:  
RUA DIREITA, 26  
Casella Postale, 1349

# La Difesa

ORGANO BISETTIMANALE DEGLI UOMINI LIBERI

Direttore: FRANCESCO FROLA

Lavoratori, il fascismo ha sciolte le organizzazioni operaie, ha chiuse le Camere del lavoro, ha saccheggiate e distrutte le Cooperative proletarie, ha bastonato ed ucciso gli operai che non volevano assoggettarsi al giogo. Il fascismo è dunque il vostro più feroce nemico e voi avete il dovere di combatterlo ovunque si presenti.

ANNO III | Composto e impresso in "Typogr. Paulista" - Rua Assembla, 56-58 | SAN PAOLO - Domenica, 21 Novembre 1926 | ESCE LA DOMENICA E IL GIOVEDÌ | NUM. 117

## LA PATRIA

I nostri avversari fanno un grande scalpore intorno alla parola "patria".

Poiché c'è molta gente interessata a cambiar le carte in tavola su questo "affare della patria" (direbbe Benito Mussolini), desideriamo precisare il nostro punto di vista.

La patria è la madre comune di tutti coloro che sono nati nel suo territorio — La patria non può essere il monopolio e la speculazione di nessun uomo e di nessun partito.

Tutti coloro che vivono nei suoi confini materiali o ideali hanno diritto, nell'ambito delle leggi, di svolgere la propaganda delle loro convinzioni per trasformare quello che è il patrimonio ideale e storico del proprio paese o per intensificare l'anelito secolare delle generazioni, sulla via del progresso e della civiltà.

Nessuno ha il diritto di arrestare questo processo, che è la stessa ragione di esistenza di un paese. Tanto meno può farlo, usando la violenza.

Il governo della "patria" spetta alla maggioranza dei suoi figli. Questa maggioranza deve essere liberamente espressa, nelle forme legali.

Coloro che, valendosi del tradimento o della violenza, si impongono alla maggioranza del proprio paese e la tengono schiava, oltraggiano profondamente la "patria" che è madre di libertà e di giustizia.

Costoro costituiscono l'offesa permanente al diritto, che è l'espressione giuridica delle consuetudine vivente nella grande famiglia della "patria".

Essi preferiscono la loro gioia egoistica alla pace del paese, antepongono i loro particolari interessi a quelli della maggioranza, vulnerano al cuore la madre comune, che tengono schiava in catene.

Questa minoranza faziosa è per eccellenza antipatriottica, perché nega il carattere fondamentale della "patria" e costituisce una speculazione su un sentimento per sé stesso nobile e disinteressato.

Tale minoranza non ha quindi alcun diritto di parlare in nome della "patria" che disonora e tiene prigioniera.

La parola "patria" sulle labbra di tal gente costituisce un insulto alle leggi dell'umanità e alle tradizioni civili.

È DOVERE DI OGNI ITALIANO LIBERO COMBATTERE QUESTA MINORANZA DI VIOLENTI CRIMINOSI PER RITORNARE LA LIBERTÀ ALLA MADRE COMUNE. Soltanto chi sente nel profondo dell'anima questo imperativo categorico e conforma la sua azione al precetto, può degnamente chiamarsi italiano, in contrasto teorico e pratico con coloro che per interesse o per fellonia ingrassano le file del fascismo, e che quindi costituiscono l'AntiItalia.

Il branco di briganti e di ladri che, colla minaccia dei pugnali e col crepitio delle rivoltelle tiene "la patria" a terra, in catene, agonizzante può procedere a tutte le sconsigliate che crede, può colpire con disposizioni arbitrarie gli uomini che si sono schierati apertamente in difesa della "patria", può servirsi dell'oro rubato e dei servi fedifraghi per diffamare l'opera e la vita dei suoi avversari.

Tutta la sua azione non ha alcun valore giuridico e morale e si spunta contro la muraglia che la civiltà erige per preannunciarsi contro la minaccia epidemica del brigantaggio organizzato.

Noi non riconosciamo al go-

verno fascista alcuna legittimità e dichiariamo decaduti tutti i suoi provvedimenti. I decreti del governo fascista hanno lo stesso valore giuridico delle deliberazioni di una banda di briganti, che si sia impadronita di una fattoria e detti colla minaccia delle più feroci rappresaglie il proprio potere ai legittimi proprietari.

Gli italiani liberi faranno bene a tener nota di tutti i fascisti che sono a loro conoscenza. Essi costituiscono l'esercito dei traditori e dei rinnegati.

Figli fortunati di un grande paese, che fu la culla del diritto, che nell'antichità costruì le strade della civiltà e le cementò colla uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge, che nel medioevo fugò le tenebre dell'ignoranza e del mistero colla luce della legislazione comunale, del pensiero scientifico, dell'arte; che nei tempi moderni si tese tutto in un grande sforzo di liberazione che culminò col Risorgimento, costoro hanno preferito alla gloria purissima della loro madre, della "patria", il loro interesse volgare e hanno rigettato la bellezza tradizionale dell'Italia che si irradia dalla libertà e dalla giustizia, per dicantare i masnadieri del "Duce" ossia di un uomo che ha bestemmiato tutti gli ideali e che, sudico e immorale, bastona, ferisce e sevizia sua madre.

Si accomodino. Noi crediamo fermamente nella liberazione del nostro paese. Noi rinnegati siamo per la dignità d'Italia, contro i falsi patrioti che la vogliono schiava di un pazzo sanguinario.

Ci rivedremo nell'ora della giustizia. Allora sui colli millenari di Roma arderanno i fuochi divini che il popolo avrà riacceso alla libertà. Dai monti, dalle pianure, dal mare, giungerà il grande anelito della patria verso la luce. La patria sorgerà dalla notte fascista come una bella e giovane madre, che ha carezze e sorrisi per tutti i suoi figli, che non l'hanno tradita o tradita.

In un angolo buio, col volto bieco e colle mani lorde di sangue, sarà il Duce colla sua masnada...

La "Patria", la bella madre eternamente giovane, che non ha preferenze e non vuol essere serva di alcuno, dall'alto dei colli riprenderà la sua missione d'amore.

Molto la patria dovrà soffrire per cancellare l'opera dei criminali che l'hanno tenuta in servaggio. Ma la giustizia e la libertà le saranno per sempre accanto.

FRANCESCO FROLA.

### COME IL DUCE GALOPPA

Togliamo dal "Petit Nigôis" questo gustoso trafiletto:

"Mussolini ha ripreso, secondo i giornali, i suoi esercizi ippici nel galoppatoio di Villa Borghese. Si è visto obbligato a questo per rispondere a coloro che fanno correre delle voci allarmanti sulla sua salute e che non meritano che degli schiaffi, secondo l'"Impero". Il galoppatoio di Villa Borghese ha questo di buono: che si vedono entrare ed uscire i cavalieri. Nell'intervallo mistero.

Il cavallo di Mussolini è entrato fresco come una rosa; ne è uscito bagnato fradicio.

Vi sono delle cattive lingue che dicono che non è già Mussolini in sella quando il cavallo galoppa, ma che il maestro Rigolfi è incaricato di fargli pren-

dere una buona sudata e che il duce lo inforca quando è ben fumante, proprio al punto di eccitare l'ammirazione della folla ricercata per gli applausi protocolari.

Appena passata la Porta Pia, il duce discende nobilmente dalla cavalcatura sulla quale la gente crede che egli abbia galoppato durante più di mezz'ora e rimonta in automobile.

Evidentemente non è senza astuzia e senza necessità che il duce si reca al galoppatoio: vi fa lavorare il buon maestro ed il cavallo per aver l'aria di continuare i suoi esercizi ippici".

### IL DUCE IN RITIRATA

Siamo in ritirata. Il duce, dopo aver gridato come un ossesso contro tutto il mondo, batte in ritirata e chiede scuse alla Francia.

Sempre così questi sbruffoni di fascisti. Ritirati su tutta la linea.

E allora perché gettare tanto allarme nel mondo per poi calare le brache?

Sono questi i grandi rinnovatori del costume politico, coloro che si arrogano il merito di far rispettata la vostra patria?

Se non costassero tanto sangue e tanto denaro ci farebbero smaschellare dalle risate!

E pensare che c'è ancora della

gente che prende sul serio Benito Mussolini. C'è della gente che va a far una passeggiata in Italia, sta all'albergo, va a teatro, al cinematografo e poi ritorna e senza aver veduto nulla di quello che costituisce la vita intima e tragica di un popolo in catene, si compiace della maniera forte del duce, dell'ordine ristabilito in Italia, e giunge a ragheggiare un "duce" per il loro paese.

Ma se lo prendono, glielo regagliamo volentieri! con tutta la sua banda di assassini!

Non succorgono questi osservatori da caffè-concerto che la maniera forte del duce è apparenza e che l'ordine in Italia è soltanto superficiale.

In fondo il duce è un burattino fastoso che si muove in ubbidienza ad un consorzio di interessi e sotto il terrore l'Italia è percorsa da brividi di ribellione. Non si calpesta impunemente un popolo.

Questa verità Mussolini l'ha compresa ed è per questo che ogni tanto cede alla guerra un diversivo alla situazione interna. Eccolo montare a cavallo, posare ad imperatore e urlare frasi grosse a tutto il mondo.

Ma quando il mondo civile si scuote e lo guarda in volto Benito divien pallido e tremante e si affretta a chiedere perdono delle sue rodomontate.

Ah, povera Italia!

## O FASCISMO NO BRASIL

### A SIGNIFICAÇÃO DA LIGA DEMOCRÁTICA

BRASILEIROS E ITALIANOS FUNDAM EM BELLO HORIZONTE UMA LIGA PARA IMPEDIR A INFILTRAÇÃO EM NOSSA PATRIA — LIVRE, REPUBLICANA E DEMOCRÁTICA — DOS PROCESSOS AUTOCRÁTICOS E BARBÁROS DO FASCISMO QUE ENLUTAM A CONSCIÊNCIA LATINA.

Recebemos a seguinte comunicação:

"Exmo. Sr. Redactor do CORREIO MINEIRO.

A Comissão abaixo assignada tem a honra de comunicar a esse conceituado jornal a fundação da "Liga Internacional de Defesa Democrática", com sede nesta Capital, cujo nobre e elevado fim é defender, por todos os meios licitos, os ideaes de Liberdade, dignificação e sagrado patrimonio da Humanidade, conquista sublime dos povos, através de seculos de luctas e de martyrios!

Neste momento em que se pretende afrontar o senso democratico da Nação Brasileira, com a fundação de facções fascistas no seu territorio — que abriga fraternalmente estrangeiros de origens varias, com menosprezo das suas leis liberas, quicá, da sua propria soberania; uma vez que o fascismo, seita partidaria, genuinamente italiana, adoptando processos de oppressão e de tyrannia, dignos dessa epoca tenebrosa do cezarismo romano, que elle quer reverter; a Liga tem como dever primordial combater tão exotica organização, directamente submettida ao fascio italiano, em desaffronta dos ideaes de Liberdade do Povo Brasileiro!

Contando ella com o apoio valioso desse acatado órgão da imprensa, faz os nials ardentes votos pela sua prosperidade.

A comissão organizadora: E. Guadagnin, João Libano Soares, Florentino Verocai, J. A. Gott, Dr. Euripedes Prazeres.

Como se vê pela circular transcripta fundou-se em Bello Horizonte uma associação destinada a bater-se pelos ideaes nobilissimos de Liberdade e fraternidade contra a implantação do "fascio" no Brasil e particularmente em Minas.

Assignalam, com muito criterio, os signatarios da referida circular que

os estrangeiros, que gosam da hospitalidade de nosso paiz, não podem querer levar tão longe a liberalidade de nossas leis ao ponto de fazerem da terra, que tão generosamente os acolhe, theatro de explosão de seus sentimentos partidarios, para irrompimento de suas paixões politicas, aliás muito respeitáveis, mas que não nos interessam absolutamente e que até só podem prejudicar a vida normal do paiz. A colonia italiana, que é bem numerosa no Brasil e que até aqui tem sempre vivido honradamente, pacificamente, entregue a seus labores, irmanada aos brasileiros, não a queremos ver em luctas — não por temermos por nós essas luctas — que só permanecerão enquanto os brasileiros entenderem (e falamos com a convicção e as garantias de quem está dentro de sua propria casa), mas é pelo proprio bom nome da colonia italiana, pelas suas nobres tradições, que combatemos para que a sisania não dê cabo, de um golpe, de toda uma formação social que se fez ao pulsar de corações italianos e brasileiros, de uma amizade que se granitificou pelo conhecimento mutuo entre o imigrante trabalhador e o brasileiro simples, e não foi gerada por força de tratados ou de entendimentos de governos ou cochicos de chancellarias.

E, em nome dessa amizade, combateremos todos aquellos que quizerem perturbal-a.

A comunicação que nos foi enviada, e que desperta estes commentarios, é um documento bem expressivo do anuvemento dos horizontes no seio da gloriosa colonia, que comnosco convive.

Poderemos applaudir esta attitude entre estrangeiros que nos são tão caros?

Certamente não!

Poderemos applaudir a fundação da "Liga Internacional de Defesa Democrática", com o fim declarado de combate ao "fascio"?

Certamente não a poderíamos applaudir si não fosse a fundação de tal sociedade uma resultante do gesto que qualificamos de impensado dos elementos que organizaram nesta Capital uma associação fascista, com o apoio e o acorçoamento do respeitavel representante consular da Italia.

— ABBONAMENTI —  
Anno . . . . . 20\$00  
Un numero . . . . . \$200  
Per annunci, trattasi con l'Amministrazione.

A "Liga Internacional de Defesa Democrática" é consequencia da organização do fascismo em Bello Horizonte.

Não houvesse este não surgiria a quella. Seria absurdo!

Alli está agora a lucta no seio da colonia.

A que extremos ella poderá levar os fascistas e os seus adversarios?

Não sabemos. Mas sabemos perfeitamente que quaesquer que sejam os resultados dessa desharmonia — e elles não serão certamente dignos de louvor — a culpa de tudo o que houver não deverá cair sobre a quella — e estamos aqui para defendel-os — que se oppuzeram á implantação do regimen fascista no seio pacifico da colonia italiana, mas, inteira, completa, a responsabilidade pelas consequencias de taes desharmonias, caberá aos fundadores do fascismo entre nós, caberá a aquellos que osaum querer transplantar para um paiz livre da America a planta daninha que tem a propriedade aviltante de só vicejar regada pelo sangue.

Que espectáculo nos offerece hoje a Italia das mais nobres conquistas de liberdade, a Italia de guerreiros indomitos, senão o de lucto e de tristezas — debaixo do poder fascista que conspurca todas as bellas tradições da grande raça, do fascismo que amordaça a imprensa, soffoca a palavra do povo nos parlamentos, obriga ao silencio todas as vezes que o incommodam em sua marcha funesta, sem distinguir meios de depressão — numa escala ascendente de violencia, que vai desde o espancamento do adversario até o assassinato de Matteotti?

E' esse systema politico que se quer implantar no Brasil e, mais ainda em Minas — ó suprema afronta! — em Minas, a cidadella inexpugnável de todas as liberdades!

Cabe no cerebro de alguém que, de braços cruzados, possamos permittir esse ultraje, nós que temos responsabilidades definidas perante o povo, nós que nascemos para atender a todas as suas aspirações e que só contamos viver ao influxo de suas sympathias?

A opinião publica pede diariamente conta de nossos actos — e mais do que esse respeito á opinião, o nosso sentimento de liberdade, a formação de nosso caracter, nascidos que somos em um paiz soberanamente livre, nos impellem a receber como devem ser recebidos todos os attentados á dignidade de nossa gente.

Essa a nossa attitude que proclamamos bem alto.

Que esse destemor na defesa de uma opinião seja também imitado — são os nossos desejos — por a quella que se puzeram á frente do fascio "em Bello Horizonte, na hora de apurar as responsabilidades". Que não fujam no momento proprio os fascistas ardorosos de hoje á responsabilidade que lhes cabe, como tristes esborcinadores do monumento de paz — sempre apontado como paradigma — representado na vida intima dos laboriosos e nobres filhos da Italia, neste recanto abençoado do Brasil.

(Dal Correio Mineiro — 11-XI-1926).

## MATTEOTTI FATTI E DOCUMENTI

È giunto finalmente il volume da tempo annunziato edito dalla Libreria "Exoria" di Tolosa.

Trattasi di un lavoro esauriente sull'argomento, ricco di documenti per i quali le responsabilità fasciste, specialmente del duce sono luminosamente provate, in modo da non lasciar dubbi.

L'elegante volume trovasi in vendita presso la nostra amministrazione al prezzo di \$3000 con lo sconto del 20 o/o ai rivenditori che facciano richiesta di un numero non inferiore a 5 copie.

Nol deploriamo che si voglia dimostrare che solo il nostro popolo nel mondo non sa reggersi da sé o deve essere governato con la forza. Molto danno avevano fatto le dominazioni straniere.

Ma il nostro popolo stava risolvendosi ed educandosi, anche con l'opera nostra. Voi volete ricacciare indietro.

Noi difendiamo la libera sovranità del popolo italiano. GIACOMO MATTEOTTI.

(Dal discorso che gli costò la vita — 30 maggio 1924).

## L'ORA DEI FATTI

LA battaglia antifascista si accenta. In tutte le nostre colonie c'è un risveglio mirabile.

Ad esso ha contribuito anche la piccola "DIFESA".

MA VIVERE NON BASTA. OCCORRE MIGLIORARCI E AGGUERRIRCI.

"LA DIFESA" bandiera dell'antifascismo, deve sventolare in ogni angolo del Brasile, dove c'è gente nostra; deve prepararsi una base finanziaria solida; deve costituirsi la riserva per intensificare la battaglia, senza affannarsi per la sua esistenza.

Oggi "LA DIFESA" ha aumentato il suo formato. Fra poco tempo si ingrandirà ancora.

CI RIVOLGIAMO A VOI lettori, amici, sostenitori de "LA DIFESA".

Ecco il vostro compito:

a) Costituite RIVENDITE in tutti i centri e vigilate perché esso funzionino a dovere;

b) Raccogliete ABBONAMENTI e trasmetteteli all'Amministrazione della "Difesa" cogli indirizzi precisi;

c) Indicateci chi può assumere l'incarico di CORRISPONDENTE;

d) Raccogliete SOTTOSCRIZIONI;

e) Cercate avvisi di PUBBLICITÀ;

f) Collocate presso amici o conoscenti AZIONI DE "LA DIFESA".

Le azioni sono di 50\$000 réis ciascuna e possono essere pagate in rate di 10\$000 réis.

E' L'ORA DEI FATTI! Ogni cittadino libero, ogni buon soldato della nostra battaglia deve rispondere: PRESENTE.

Soltanto colto sforzo comune potrà essere abbattuta la selvaggia bestia del fascismo, che s'identifica con l'ANTI-ITALIA.

## ITALIANI LIBERI!

COMPILATE L'ELENCO DEI FASCISTI CHE CONOSCETE IN BRASILE, CON NOME, COGNOME, PATERNITÀ ED INDIRIZZO, e per favore SOMETTETE GLI ELENCHI all'onore. DIREZIONE DE "LA DIFESA".

## DAL VERO

### RELIQU

Eravamo entrati in un salotto ed io, alle nove e un quarto, per ascoltare la signora bionda e i suoi dolci e un po' statti, mi incontrai, sorridendo, con un mio amico che mi salutò con un benvenuto. Mi alzai e mi ritrovai nella casa.

Il salotto, ampiezza di tutto il salotto signore. Io guardavo i ricchi mobili, i quadri, i numerosi oggetti d'arte.

Sul camino, sotto una campana di vetro, c'era qualcosa che non riuscivo a identificare. Il mio amico ed io ci avvicinammo. Vedemmo una scarpa di giovinetto, usata.

Che cosa poteva rappresentare? In quel momento ci passava accanto la padrona di casa. Si arrestò un momento e con uno dei suoi sorrisi più amabili ci disse: — Guardate pure. E' una reliquia. E' la scarpa che mio figlio portava quando "la Disperata" ha dato l'assalto alla Camera del Lavoro. Con quella scarpa mio figlio ha schiacciato la testa al guardiano che, colpito da diverse pugnate, a terra, si contorceva gridando: "Viva il Socialismo!" — e poiché il figlio compare proprio allora nella sala, la madre dagli occhi dolci lo abbracciò e ci disse: "ecco il mio bell'erco".

L'OMBRA.

# ECHI E COMMENTI

## LE SOLITE DEL DUCE

ROMA 15 — L'on. Mussolini, interviato dal corrispondente del "Berliner Tageblatt" ha dichiarato che alcuni popoli si rifiutano di riconoscere la necessità assoluta che ha l'Italia di nuove terre e che se tale rifiuto persisterà, l'Italia sarà costretta a farsi giustizia da sé.

La minaccia del duce di farsi giustizia da sé potrebbe far piangere, se non facesse ridere. Essa fa parte di quel noto bagaglio paroloso col quale Mussolini pretende continuare a mantenere il popolo italiano a bocca aperta in attesa dei grandi eventi che minaccia ogni ventiquattrore.

Fortuna però che i fatti si incaricano di annullare gli effetti delle minacce verbali, poiché se così non fosse l'Italia sarebbe già in guerra con mezzo mondo.

## LA PAURA DELL'ESTERO

ROMA 15 — L'on. Mussolini ha telegrafato direttamente al "Daily Mail", dichiarando che il fascismo è la forma di governo la più completa, come lo dimostra il fatto di aver messo profonde radici nella massa dei lavoratori della Nazione italiana.

Il telegramma così termina: "io ripeto che il fascismo è il sostegno della giustizia, della ricchezza, della pace e dell'ordine".

La grande preoccupazione di Mussolini è quella di ingannare le Nazioni estere intorno al vero stato delle cose italiane. Per questo egli perseguita in tutti i modi i fuorusciti, cerca di far pressioni sui governi esteri affinché sia loro proibito di esporre lo stato reale delle cose italiane e procura con ogni mezzo di sopprimere la stampa fascista.

Per questo spende milioni e milioni allo scopo di rendersi favorevole la stampa straniera.

Quando poi non riesce al suo scopo allora polemizza, come fa ora col "Daily Mail" e si sfoga a telegrafare che il fascismo è il regno della giustizia.

## Povera giustizia!

### FIERA DI CHINCAGLIERIE

ROMA 15 — I direttori della Repubblica di San Marino, hanno concesso all'on. Augusto Turati, segretario del Partito fascista, la Gran Croce di San Marino.

Non si è mai fatto tanto sfoggio di ciarlatanerie e di chincaglierie come sotto il regime fascista.

Non bastando più quelle italiane ricorrono ora anche a quelle di S. Marino. Un giorno o l'altro vedremo Mussolini colle insegne di Grande Ammiraglio Svizzero!

### SI SCOPRE O SI INVENTA?

PARIGI 16 — La polizia ha scoperto finalmente l'esistenza in Francia di una cospirazione contro Primo Rivera e Mussolini.

Nei quindici giorni si è saputo che vari membri di organizzazioni anarchiche esiliatesi in Sud America, nella Svizzera, in Italia, si erano riuniti a Marsiglia per preparare attentati politici.

Questa scoperta le autorità hanno ordinato una stretta vigilanza sulle frontiere della Spagna e della Francia, e che i piani di attentato siano stati sventati.

Ma quel "finalmente" è un po' strano. Ma non sono mai stati in Francia scoperti congiure contro il regime fascista? Finalmente, si arriva a una cospirazione contro Mussolini.

E' una cospirazione. Niente di meno che i rappresentanti delle organizzazioni anarchiche del Sud America (di tutto il Sud America!) della Svizzera e dell'Italia si riuniscono a Zurigo ed a Marsiglia per preparare attentati.

E la polizia francese non li arresta, ma si accontenta di stabilire una stretta sorveglianza alle frontiere della Spagna...

Come sono povere di fantasia le notizie internazionali. Non sono proprio capaci di inventare qualche cosa di più verosimile?

### PRETESE FASCISTE

ROMA 17 — Il "Popolo d'Italia" pubblica oggi un articolo intitolato "Chiarezza" nel quale dice che è necessario fare opera di chiarificazione per impedire che i buoni rapporti fra i due paesi possano essere turbati nell'avvenire.

E' un fatto, aggiunge il giornale che, in ogni dipartimento francese esiste un giornale o giornaleto con carattere spiccatamente antifascista.

Ora, non basta contrapporre a que-

sto fatto l'esistenza di una stampa francese, ufficiale o officiosa che usa un linguaggio riguardoso verso l'Italia, per rendere trascurabile l'esistenza di tali giornali e l'influenza che essi possano esercitare sull'opinione pubblica in un senso dannoso al buon nome ed al credito dell'Italia.

L'on. Briand, dichiara ancora il giornale, è stato amabile con il nostro paese e gli italiani desiderano sinceramente di vivere in buoni rapporti con la Francia; ma questo non basta per eliminare il pericolo di divergenze e di contrasti fra le due nazioni.

Se la Francia vuole davvero vivere in buona pace con la sorella latina, deve fare in modo che sia moderata l'aggressività di questa stampa, il cui linguaggio per naturale reazione deve provocare il risentimento della stampa italiana grande e piccola.

La Francia è orgogliosa delle sue tradizioni repubblicane, ma l'Italia di oggi è anche orgogliosa del suo rinnovamento e come base di una stabile cordiale vicinanza fra i due paesi vi deve essere la mutua comprensione.

Riproduciamo questo telegramma non per il suo valore in sé, ma perché dà la misura di quello che sono le pretese fasciste.

Condizione qualunque del fascismo per essere amico di un paese estero si è che questo deve abolire la libertà di stampa ed impedire che vengano pubblicati giornali antifascisti.

E' la prima volta nella storia che un partito pretende imporsi a tutto il mondo.

### PROTESTE GRECHE

ATENE 17 — Il Comitato della Unione del Dodecanneso ha protestato presso la Lega delle Nazioni e i governi di Francia e dell'Inghilterra, contro alcuni sistemi vessatori, adottati dalle autorità italiane verso gli indigeni, con lo scopo di annullare i diritti acquistati dagli abitanti delle isole.

I firmatari della protesta insistono sulla necessità che il governo di Roma imponga ai suoi funzionari di tenere un'altra linea di condotta verso gli indigeni.

Come sono diventati ingenui i greci. La linea di condotta dei funzionari fascisti è linea fascista, cioè condotta prepotente.

E non può essere altra.

Sente-se, entretanto, que no desvario das paixões alguma cousa ha de nobilitante: são os anseios pela victoria da dignidade humana sobre os desíros pela autocracia, que se foca a liberdade, violenta o direito e procrastina a justiça.

Por amor da civilização, que se cobre de opprobrio, povos, que poderiam dormir sobre os louros já conquistados, mobilizam exercitos, invadem patrias livres, talam alheios territorios, semeiam a desolação, a dor e o luto, estrangulando os que, no doce enlevo de uma vida autonoma, têm no ultimo gemido espelhadados os anseios pela defeza de sua liberdade e de sua terra.

Entre outros, surgem, sob o pretexto fallaz da ordem e do bem publico, triste e pensosa invocação, os dictadores que, com o braço inexoravel do despotismo, esmagam aspirações e esperanças de homens livres, reduzidos quasi á condição miseranda e anachronica da gleba.

A bem da confraternisação e da fé, alça o collo, a intolerancia religiosa e, irmanados nos mesmos sombrios e presagos propositos, alliam-se, na terra de Mazzini, o templo augusto em que respalda a arte em toda a pujança de suas portentosas concepções, o poder espirital e o temporal, em franca hostilidade a esta benemerita instituição.

Contra ella, oh irrisão! que na politica se empenha na luta pela liberdade em todas as suas deslumbrantes manifestações e pela solução dos problemas que impulsionam os povos á perfeição e á ventura, e que, na sociedade, lembra essa figura mystica que, do cimo do Góththa, implorava o perdão para os seus proprios algozes, e cuja vida foi raio benéfico de luz a iluminar as consciencias e a confortar-as pela mais absoluta equalitação dos homens na terra.

(Da un discorso del Dr. João Severiano da Fonseca Hermes — 23.8.1926).

**Martinelli & Filhos**  
Empregados - Vidraceiros  
Rua Barão de Jaguará, 150  
(S. PAULO) — Cambucy

# FASCISTAS!!

Bobalhões! Petulantes! Fiteiros e desavergonhados, são uns máos Italianos unidos não se sabe d'onde, que infelizmente aqui aportam, com uma mão atraz outra na frente, e que abusando da nossa hospitalidade vêm fundar aqui um partido politico. — o FASCISMO — para trazer entre os nossos bons irmãos Italianos a discordia.

Uns maestros que não tocam, uns ineptos e jornalistas que não escrevem, que vivem alinda do soldo roubado á Italia e as expensas, como manequins do malor carrasco que tem tido a gloriosa Italia, até á presente data, deviam quanto antes arrumarem as malas e darem o fóra, porque para nós são indesejáveis.

Não são sómente castens, aquelles que exploram o corpo das prostitutas, são castens tambem aquelles que por di-nheiro exploram a penna e alugam a consciencia; estes ultimos ainda são mais vis.

Estamos em um regimen republicano federativo, não podemos consentir que máos Italianos e relapsos politicos, venham abusar da nossa hospitalidade, da clemencia das nossas leis, prégar entre nossos amigos Italianos uma dictadura, "sui generis" trazendo para a colonia amiga a cizania.

Justo, e justissimo é que os nossos irmãos Italianos que se viram obrigados a expatriar-se, para não serem assassinados de emboscada, sequestrados e amordaçados, venham para aqui contar-nos o que lá se passa: as suas mulheres deshonradas, as suas filhas e noivas violadas, os seus irmãos, filhos e paes, mettidos na enxovia pelo "grande" e "immenso" crime de quererem a felicidade da sua patria e não estarem de accordo com uma dictadura militar que retrogradou quatro seculos.

Justissimo é que nossos amigos, corridos de sua patria, tenham o nosso maior apreço, já que escolheram para a sua tranquillidade agasalhar-se debaixo da nossa bandeira; devemos na nossa latindade ainda, juntos chorar a sua infeliz patria, hoje, sob o quante do mais infame de seus filhos, que para subir não vacillou em passar por cima de cada-veres.

Como protesto fundou-se aqui o Grupo Anti-Fascista Giacomo Matteotti, a maior victima immolado para a successão do 2.º Nero.

E nós brasileiros estamos com elles, em tudo e por tudo, como protesto á dictadura, ao crime e á liberdade lá agada em sangue.

O Brasil é dos brasileiros...

Para os fascistas seu logar é na Italia.

Extrahido do jornal A RUA, de 8-11-26.

## I DUE FRATELLI

# DUMINI E MUSSOLINI

La vicenda e le avventure di Dumini presentano molti lati ancora oscuri, sui quali ogni tanto si hanno sprazzi di luce.

Il malumore di Dumini dopo la sua liberazione, e le sue minacce all'indirizzo del duce sono notorie. Altrettanto irato era naturalmente il duce verso il complice infedele. Si è detto e ripetuto a suo tempo come Mussolini sia rimasto scontento del modo col quale era stato condotto — particolarmente da Farinacci — il processo di Chieti.

Risulta ora da notizie provenienti dagli ambienti di Palazzo Chigi, che il Mussolini aveva precisato le pene alle quali desiderava condannati i complici: per Dumini aveva manifestato il gentil desiderio che gli fossero dati 12 anni di galera. Certo Dumini era ora un pungente pruno negli occhi con le sue minacce di rivelazioni, le sue memorie scritte (un "avant-gout" delle quali piene tuttavia di rivelazioni sensazionali — ha già circolato per Roma), lo scandalo che intorno a se creava.

### IL PREZZO INFAME

Il 15 settembre scorso Dumini, come primo passo per la attuazione delle sue minacce, procedette ad un atto di constatazione legale qui riprodotto in copia) delle somme sino allora percepite dal Partito fascista dandone quindi notifica legale agli interessati.

"R. Procura unificata di Roma. Il sottoscritto dichiara di aver ricevuto dalla Direzione del Partito Nazionale Fascista in somma di lire SESSANTACINQUEMILA.

Tale somma risulta così ripartita:

Lire 10.000 ricevute dall'avv. Giovanni Vaselli, Vice-governatore di Roma per incarico della Segreteria Amministrativa del Partito Naz. Fascista domiciliato in Campidoglio.

Lire 25.000 ricevute personalmente dal comm. Giovanni Marinelli segretario amministrativo del P. N. F. nel domicilio del cav. Salvatore Narucci via Germania 170, segretario del Vice-governatore di Roma avv. Giovanni Vaselli.

Costituisce questa somma unicamente l'importo totale del prezzo degli oggetti sequestrati semplici e preziosi (motocicletta, baui, valigia con vestiti e biancheria, macchina da scrivere, oggetti di oro ecc.) se-

questrati all'atto dell'arresto del sottoscritto, avvenuto il 12 giugno 1924 e durante la sua prigionia per il fatto Matteotti.

### L'ASSASSINO HA...

#### UNA DIGNITA'

Dichiara altresì il sottoscritto, che egli intende rinunciare, per atto di dignità personale, a quanto gli fu promesso durante l'istruttoria ed il processo dai suoi avvocati difensori Farinacci e Vaselli ed in seguito dal segretario amministrativo del Partito comm. Giovanni Marinelli.

Non è compresa, nella nota delle somme sopra descritte, quella di lire 32.754,60 come risulta dall'avviso di pagamento N. 18846 della Corte di Assisi di Chieti ammontare delle spese di dibattimento per il processo Matteotti.

Il sottoscritto dichiara non riguardargli affatto la nota di cui sopra e la rivolge, per competenza al P. N. F. precisamente alla Segreteria Amministrativa di esso.

### MANDANTE E MANDATARIO STRETTI NELLA LOGICA DEL TRADIMENTO

Sulla richiesta del sig. Amerigo Dumini, domiciliato in Roma, via Castelfidardo 52 interno 6 presso Fanfani.

Io sottoscritto ufficiale giudiziario addetto alla Pretura di Roma, ho per ogni effetto notificata questa copia del suddetto atto al sigg. comm. Giovanni Marinelli domiciliato presso l'Ann. del P. N. F. al Palazzo Vidoni Corso Vittorio Emanuele ed avvocato Giovanni Vaselli Vice-governatore di Roma domiciliato in Campidoglio.

Tale atto è stato notificato il 16 Settembre 1926 con urgenza portato personalmente dal Dumini ed in mano propria, tanto al Marinelli che al Vaselli.

Tale atto è stato registrato al Numero 5555 il 15 settembre 1926 Uffel Atti privati Vol. 358 L. 10.10 — L. 325,50.

E' superfluo sottolineare l'importanza del documento riprodotto, COPIATO DALL'ORIGINALE. Dovrebbe servire principalmente a dare negli ambienti ortodossi una prova indiretta ma decisiva dei rapporti di complicità tra Dumini e Mussolini.

Di questo atto il Dumini portava in tasca sempre copia legale, e la

esibiva troppo spesso accompagnandolo da clamorosi commenti. Fatto ammonire ripetutamente da Mussolini che la smettesse se non voleva avere guai seri, sorvegliato da vicino il Dumini anziché smettere rinarrò la dose.

### ASSASSINO E MANDANTE ALLE PRESE

Dopo la notificazione, Turati allarmato lo mandò a chiamare, gli dette ragione su qualche punto delle sue doglianze e si impegnò di fargli avere quel colloquio col padrone che Dumini aveva insistentemente e inutilmente richiesto ripetute volte.

In effetto alcuni giorni dopo la notificazione lo condusse con se a Palazzo Chigi e fattolo attendere in un gabinetto attiguo entrò solo da Mussolini a riferirgli l'"ultimatum" di Dumini.

Qui termina la storia certa: la storia incerta aggiunge che il Dumini penetrò di "sua spontaneità" nella stanza del duce, e vi fu tra i due una violenta scenata, con interruzione di violente invettive dumlinate contro il duce traditore.

La storia certa riprende quindi narrando come poco dopo il suo ingresso Dumini usciva da Palazzo con parecchi angeli custodi ai fianchi.

### L'ARRESTO E LE MISURE DEL SICARIO

Mentre stava per essere tradotto alla Questura centrale l'arrestato usciva in violente invettive contro Mussolini ed il suo governo dibattendosi tra gli agenti che cercavano di placarlo generando così la opinione — riferita in buona fede dai testimoni presenti alla scena — che egli fosse stato arrestato in Piazza.

Ritorna la incertezza sulla origine delle altre due imputazioni (violazione di domicilio e violenza privata) escogitate come necessario contorno per punire il Dumini (sul quale — come è noto — incombe un altro processo per adulterio).

Cosa farà ora Mussolini di Dumini?

Fallita la speranza di tenerlo un bel pezzo dentro, i familiari del Dumini raccontano a Firenze che il duce gli aveva fatte proposte di ritirarsi a vita privata in Australia, depositando in questo caso al suo nome una somma di 20.000 sterline in una banca inglese proposta, che Dumini rifiutò recisamente.

Finite le cose come dovevano logicamente finire, cioè con la lite fra i complici ora si prospetta la soluzione del manicomio, del quale aperta-mente si è parlato in ambienti di Governo.

Si è accennato anche da parte fascista, alla possibilità — che si accenna solo per debito di cronaca data la sua inconsistenza giuridica — di far scontare al Dumini 4 anni cui fu condannato, revocando in seguito ai nuovi reati la concessa amnistia.

Per ora intanto l'incomodo sarà tenuto al fresco un pezzetto. Ma la storia non è finita; e si tornerà a parlare di Australia, di manicomio e di prigione. Almeno finché Mussolini ne avrà tempo.

## CONTRASTO

Due preti: uno a Roma; l'altro a Palermo. Il primo un miope atavico; l'altro: un lungimirante.

Il prete di Roma sentenza che il Duce è un protetto da Dio; il secondo esalta Anteo Zamboni!

Chi avrà ragione? Insciamo, secondo il costume, ai posteri l'ardua sentenza...

Osserviamo, con mente serena, che dei due il giudizio sincero spetta al prete di Palermo e il verdetto non è partigiano perché il giudizio del prete di Roma può essere interressato verso una conciliazione, non spoglia di interesse materiale e quindi il giudizio sarebbe... volpino. Il prete di Palermo non si cura dei rigori della iniqua ultima legge e va contro ad essa con l'animo acceso di fede per la verità e la giustizia a costo di andare incontro alle persecuzioni feroci di una setta di assassini fanatici, di svaligiatori di banche, di incendiari; egli ripeterà col Bruno: tremate più voi, giudici, non pronunzierete la mia sentenza che io nell'ascoltarla.

E noi all'uomo di carattere, all'im-pavido assertore dei principi di verità e di giustizia abbiamo l'obbligo di plaudire, non per il suo giudizio, ma per la sua intrepidezza.

Il prete di Roma incontrerà il Signore nelle vicinanze dell'eterna città ed oserà domandargli: QUO VA, DIS, DOMINE?

PIETRO ZINI

## Aberrazioni sacerdotali

Un professore, ottimo professore di lettere italiane, un giorno diceva che le diverse tendenze religiose e politiche dipendevano da un modo di vedere particolare di ogni individuo; quindi ne risulta vero il dettato: "cento teste, cento pensieri". Ma quando però un certo numero di individui si trova di accordo sopra una dottrina e quella segue, non dovrebbe renderle elastica... ma invece attenersi con tutta lealtà andando incontro anche a pericoli.

Alcuni sacerdoti hanno voluto esprimere il loro giudizio sopra gli avvenimenti odierni che si susseguono nella patria nostra e se si fossero limitati all'esaltazione o al dispregio individuale nulla vi sarebbe da eccepire; anche il sacerdote può dire il suo parere, secondo il nostro modo di vedere; ma alcuni di questi "signori" hanno voluto ipotecare non solo l'approvazione ma la protezione di Dio, e questo è troppo davvero!

Che Mussolini e Farinacci si siano dimenticati gli insegnamenti di Gesù, "trauseat"; ma che il abbiano dimenticati i Principi della Chiesa e perfino il Papa!... Via, ciò è del tutto indecoroso!

Per decine di anni abbiamo idolatrato Cesare Beccaria per il suo aureo libretto "dei delitti e delle pene" e oggi si ripistina da questi "cavalieri dell'ideale" (leggi: borsa!) la pena di morte!

Costatazioni fatte nella vita pratica mi fanno ritenere che la religione e gli individui amino più il Figlio che il Padre, nonostante che il dogma il voglia della stessa essenza e natura divina; e la ragione, secondo il mio particolare punto di vista, consiste nell'aver il figlio operato atti di bontà mentre la sua parola fu sempre di amore anche quando la legge era di eccessiva severità.

Dall'Evangelo sappiamo che egli predicò: non voglio la morte del peccatore ma che viva e si penti" e quando i dottori della legge, come era loro costume, cercavano di coglierlo in contrasto colla legge per condannarlo, gli presentarono l'adultera...

Mi sia concessa una parentesi. Nei tempi del Nazareno anche l'adulterio era punito colla pena di morte ed il reato veniva commesso ugualmente, perché il rigore della legge non è vero che reprima il delitto; specialmente poi se di natura idealistica.

Un esempio: chi si confessava cristiano riceveva il martirio dagli imperatori di Roma, ma i martiri più che schiera, diventarono legione.

I nostri martiri del Risorgimento non conoscevano forse le atrocità borboniche, la forza dell'imperatore di Austria? anche costui era un protetto da Dio!

Dunque ritorniamo all'adultera o al mite Gesù. Egli schivò di urtato la suscettibilità dei dottori della legge e salvò la peccatrice colle immortali parole: "chi è di voi senza peccato sengl la prima pietra!" ma le pietre caddero dalle mani dei lapidatori.

Perché Cristo fu, forse, il primo uomo che condannò la pena di morte e noi andiamo, seriamente, contro i fulmini del tranno di Roma e magari del Papa, sostenendo che nessuno ha il diritto di uccidere; che la pena di morte è un delitto legalizzato; nell'attuale momento politico italiano poi è uno strumento di vendetta privata tanto meno necessario se il capo del Governo fosse davvero sorretto dal consenso unanime della nazione.

Dobbiamo pazientare ancora, ma l'ira divina si scaglierà senza dubbio, perché Cristo insegnò (e lo sappia il suo Vicario!) "amate coloro da cui un male avete!" E ad alcuni che domandavano al Maestro quante volte dovevano perdonare Egli rispose: "Non ti dico sette, ma settanta volte sette"... cioè sempre.

### OFFICINA ELECTRO-MECHANICA

Concertos e Enrolamentos de Motores e Dynamos, Alternadores, Transformadores, Arheostato, Compensadores, Ferros de Engommar e qual-quer outro aparelho Electrico

### ULIVENO LOBBA

RUA MANOEL GINTRA, 10 (Moóca) — SAO PAULO —

Stelloncini Bisettimanali

Il Presidente del Senato, on. Tittoni, riaprendosi ieri l'altro il Senato pronunciò un grande discorso per congratularsi con l'on. Mussolini dello scampato attentato di Bologna, ricorrendo a tutti i fiori ed a tutte le ampollosità che può offrire la retorica ad un "cogrossador".

Finito il discorso tittoniano il capo del governo rispose semplicemente: grazie.

Tanto il discorsante quanto gli altri senatori rimasero piuttosto maluccio dinanzi al poco conto in cui il duce mostrava tenere il Senato.

Non si sarebbero meravigliati se avessero ricordato che Mussolini ha molte affinità con Nerone e se avessero pure ricordato in che conto Nerone teneva il Senato romano.

Pietro Cossa in una scena del suo Nerone ci dà l'esatta misura dei propositi neroniani a rispetto del Senato. Ad una commissione di Senatori che si recarono a presentare i loro auguri al tiranno di Roma, questi risponde: — Oggi ho lottato nel Circo ed atterrati due gladiatori. Godo quindi di una salute tale che non so di che farmi degli auguri del Senato.

Mussolini col suo "grazie" si mostrò degno del suo modello.

Il 16 corr. ricorrendo il dodicesimo anniversario di fondazione del "Popolo d'Italia" il fascio di Milano festeggiò questa data con gran feste.

L'organo personale di Mussolini pubblicava numerosi telegrammi di felicitazione e di augurio ricevuti da amici ed ammiratori. Si dimenticava però di pubblicare il seguente trasmessoci per filo diretto:

Popolo d'Italia Milano.

Nessuno più di me deve rallegrarsi per questa fausta data e pel successo ottenuto da cotesto brillante giornale, essendo stato io, allora presidente della Francia, a fornire i denari per la sua fondazione.

Poincaré.

Per iniziativa dei fascisti residenti in Londra è stato cantato con scienne "The Deum" in azione di grazie per essere l'on. Mussolini uscito illeso dall'attentato di Bologna.

Un filosofo molto laico che si trovava presente alla funzione ad un certo punto si rivolse ad uno dei fascisti presenti e gli disse: — Voi lodate il signore perché volle salvare la vita al vostro duce. Non sarebbe stato più pratico il Signore se, invece di incomodarsi all'ultim'ora per salvarlo, avesse impedito prima che l'attentato avesse luogo?

Il povero filosofo laico se la cavò con una mezza dozzina di manganelate.

Bertarelli piange roventi lacrime sulla fine dell'umanesimo. La guerra ha massacrato l'umanesimo e il dopo guerra lo ha finito.

Eppure non si è mai parlato tanto di umanesimo, di romanità, di latinità come oggi. Gli amici fascisti di Bertarelli, che sono al governo, si accaniscono nel dirsi in tutto romani, si mascherano alla romana, pretendono far risorgere anche per le donne la moda romana, si salutano alla romana...

Come può, di fronte a tanta romanità, Bertarelli sostenere che l'umanesimo va tramontando? Che sia anche lui convinto che tutta questa romanità non è in fondo che vernice per coprire l'ignoranza completa della romanità?

Mussolini infatti che si proclama due volte al giorno depositario della tradizione latina, non conosce il latino.

Venne di questi giorni lanciato il "Prestito littorio".

I primi versamenti per tale prestito sono costituiti dai debiti a breve scadenza, dal debito fluttuante che doveva essere pagato alla fine del corrente anno o poco più tardi.

Tali debiti — vogliono o non vogliono i creditori che non furono consultati — vengono trasformati in debito consolidato, vale a dire debito che sarà pagato fra venti, trenta, cinquanta anni.

Per un commerciante, un indu-

stria una simile operazione prenderebbe il nome di fallimento.

Pel governo fascista invece si chiama prestito.

E littorio per giunta.

Passando per via Diretta l'altro giorno ho visto Piccarotto che parlava animatamente con uno sconosciuto.

Nel passare accanto alla coppia confabulante ho sorprese queste misteriose parole sulle labbra di Piccarotto:

— E' ora di farla finita! La cosa mi ha messo in grande

sospetto e non mi sono dato pace finché non son venuto a sapere che cosa significavano le terribili parole piccarottiane.

In seguito a diligente inchieste fatte sono finalmente giunto a scoprire l'arcano.

Lo sconosciuto era il fornitore di vino, il quale si permette frequentemente di battezzarlo. E Piccarotto che in fatto di vino è più ebreo di Trippa ammoniva il Battista: — E' ora di farla finita.

Avevo ben ragione di preoccuparmi!

ASTEROIDE.

L'ALTARE...

"SACERDOTE E MARTIRE"

Conosco in S. Paolo una Madre Italiana che tutte le sere, dopo avere composto al sonno innocente le sue creature, prega in ginocchio per Giacomo Matteotti.

Signora, le ho domandato, credete proprio che l'infelice assassinato meriti la prece vostra?

Ed ella, cogli occhi fissi al cielo, come a spaziare in un mondo migliore, mi rispose:

— Sì, perché Egli fu un sacerdote ed un Martire.

Non le chiesi altro ed abbassai le pupille come vergognoso di sentirmi "Italiano", davanti ad una "Madre Italiana".

Quale differenza tra una Margherita Sarfatti che consuma l'inchostro e l'intelligenza per l'esaltazione di un "maschio", e siffatta Donna Italiana di S. Paolo che eleva i proami misteriosi dell'anima sua a pregare pace per un estinto...

Chi è mai ella?

Occorre fare dei salti nei secoli della Storia per trovare altre Donne Italiane che abbiano preceduta e plasmata la nostra contemporanea ed esule, Lucrezia, la Madre dei Gracchi, la Cairola, la Porcia, ecc. ecc.

Come a dire la castità coniugale, l'orgoglio del lare, l'eroismo patrio, la sennenza riprodotrice dei grandi Italiani...

Ma il fascismo ha fatto degenerare anche la donna italiana, com'è vero che la Capitale d'Italia è infestata di donne allegre che salgono e discendono i ministeri come altrettante pubbliche amiche dei rispettivi titolari e sub gerenti. Le Margherite sono divenute un trapianto rigoglioso in tutte le amministrazioni statali, e non per altro la censura ha pure soppressa la stampa umoristica, che con Anna Fozzani e Michelino Bianchi sintetizzava la corruzione politica del nostro Paese.

Un nostro compaesano giunto recentemente dall'Italia, affermava che davanti ai singoli ministeri è un vivai perenne di "cocottes", in auto, spesse volte dei detentori della cosa pubblica... Ed aggiungeva che, non per altro, la Regina si era reincantata con la famiglia a Villa Ada, sdegnando il Quirinale ed i pressì suoi.

A tutto ciò noi crediamo fermamente, poiché non siamo del Mussolinial che in altri tempi (non remoti) qualificava di "p..." le regine, sol perché "lui", il maschio senza scrupoli, non ammetteva onestà nella reggia e nella borghesia.

Per noi Elena di Montenegro fu una casta regina, a dispetto del calunniatore impunito Benito Mussolini: quel tristanzolo che, dopo avere spuntato la lingua (mi si passi e perdoni la frase) in vita Margherita di Savoia, per fare onta a Carducci, ne accompagnava poi il feretro con felpa di ministro e cera di contrito...

Ma torniamo alla Madre Italiana di S. Paolo. Perché essa appellava di "Sacerdote e Martire" Giacomo Matteotti?

Letto, io non penso che tu appartenga a quella schiera di avvocoli che, svolazzando sui cadaveri, gridano la loro fame insaziata, ed implicitamente ritono di chi sta in ginocchio davanti ai grandi scomparsi.

La nostra "Donna" sapeva perfettamente che Matteotti era un sacerdote di quell'ideale Umano che ci trascina — lenti e notenti — verso l'affratellamento delle creature, voluto da Cristo a Mazzini.

Ed il "nostro Ucciso" cadde per questo, per avere fortemente voluto e propagato il fatale divenire sociale.

Dunque "Martire", oltreché "Sacerdote". Ed ecco il "nostro Alta-

re", dattorno al quale ardono le fiamme del nostro Pensiero, piovono i fiori del nostro Cuore.

Ma' gli avvocoli stridono male dellamente contro l'Altare nostro e più gli effluvi del Martire si espandono nell'orbe come el'brezze divine, che el stringono in un patto di amore e di redenzione.

Per siffatto patto, non vi è sussogirsi di novelli sacerdoti e martiri che possa arginare la nostra marcia verso la Meta Storica dell'Italia e della Umanità.

Il tempo, noi, travolgeremo impetuosamente ogni individuo, o combattuta di scellerati, che tenteranno spezzarci il petto ansimante, l'idea travolgente.

E travolgeremo "tutto e tutti" anche senza contrapporre il ferro assassino a quello dell'assassino.

In Colonia, il partito fascista è rappresentato da un "assassino", diretto da autorità che tengono borse a questo "assassino e spia".

E' quanto vogliamo, per essere giudicati dal Popolo Brasiliano e dalle altre colonie esistenti. E se il capo italiano, ma in verità fascista sin'oggi, quotidianamente nega, affenna, le notizie ben tristi che vengono dalla Patria "nostra", la verità sta, come il sole, ad affermare che colà il tramonto della dittatura neroniana è già in azione.

Invano si decreta la pena capitale, il domicilio coatto, la resistenza al decadere della lira, la tortura, ecc. contro la marcia che inelza e rigorgita sullo sgoverno patrio: invano.

L'ora sta segnata pel reprobato, così come questi segnarono la fine di Giacomo Matteotti.

Una legge misteriosa regge i destini dei popoli e dei governi, quando gli uni e gli altri si abbandonano alla crudeltà ed alla codardia.

Brevemente noi lanceremo per la Colonia Italiana del Brasile una piccola effigie del "nostro Martire", accò ogni "Italiano Libero" la infili all'occhiello del bavero, come la protetta più solenne della fede nostra nel risorgimento della Patria.

Il coraggio individuale si vedrà allora, mentre l'altro dei fascisti va scomparendo alla giornata, colla scomparsa del "cnaice"...

Ed intanto, cogli occhi fissi nell'ombra radosa di Giacomo Matteotti, che sentiamo qui, vicina e palpitante, dattorno a noi: col cuore insaziato di amore e di riconoscenza verso siffatto Ricostruttore — col proprio sangue — della morale Italiana, noi baciamo la mano della "Donna Italiana" che ogni sera prega per Lui.

In questa Donna c'è la Patria "nostra" dal casolare alla magliana, dal campo all'officina, dall'adolescenza all'adulto, dall'ortodosso al libero pensatore: tutti, tutti gli esseri civili che nella gamma della gradazione sociale vogliono ritornare all'Italia alla culla del Diritto e della Libertà.

Oggi e sempre...

EGO SUM.

Sottoscrizione Pro "Difesa"

- Raccolte fra amici in una biecchiera nel Restaurant Benedusi . . . 16\$000
A. Morello . . . 2\$000
Signora Anna Viazzo . . 2\$000
Gero Martini per non aver potuto intervenire all'agape di Santo Amaro . . . 10\$000
Un simpatizzante di Frola Emilio Peluso a dispetto dei fascisti . . . 5\$000
Sabino Borelli, in barba ad un fascista che stracché "La Difesa". . . 6\$000

MUSSOLINIANA

A seguito dell'articolo pubblicato dalla "Difesa" nel numero del 24 Ottobre riportiamo le seguenti notizie, tolte da una serie di articoli di Armando Borghi sul "Proletario" del Nord-America.

La documentazione ha principio col mutamento di Mussolini all'interventismo:

IL TRADIMENTO

Il proletariato rimase sconvolto dal voltafaccia di Mussolini.

Inutile dire a quali artifici costui dovesse ricorrere per spiegare i perché... rivoluzionari per cui voleva la guerra e quali virtù era forzato di attribuirle.

Grandi Mussolini non restava all' "Avanti!" che per attendere il giorno di rivelarsi interamente e agglustarsi le cose per una comoda rifilata. La rottura avvenne nel mese di Ottobre in un Convegno del suo partito a Bologna.

Scrive il Valera (libro citato):

Mussolini prese il treno, giunto a San Dandano (locali del giornale) corse sopra, affagottò il materiale accumulatosi lungo la sua direzione e con una vettura filò al proprio domicilio.

Poco più tardi, novembre, uscì il suo giornale personale "Il Popolo d'Italia". Portava il sottotitolo: "Giornale Socialista". Aveva in fronte queste sentenze: "Chi ha del ferro ha del pane". — Bianchi — "La rivoluzione è un'idea che ha trovato delle baionette" — Napoleone.

Bisognava togliersi la maschera poco alla volta!...

Mussolini sapeva di poter uscire con un quotidiano suo, prima assai di abbandonare l' "Avanti!" Egli riceveva in quei giorni emissari della stampa guerraiola e volle proprio in quei giorni che gli fosse allestito un gabinetto separato dagli altri redattori, per i suoi colloqui intimi.

Abbandonato l' "Avanti!" Mussolini restava tuttavia nel partito socialista. Venne il giorno del... giudizio. La Sezione di Milano a cui era iscritto, si occupò del suo caso.

Diamo la parola a Paolo Valera che era presente:

"Era una assemblea tumultuosa, rittosa urlante, per la testa di Benito Mussolini. Si è durato fatica a trovare un presidente. Si è tentato di sedarla, di dar modo all'accusato di difendersi, di spiegare il suo atteggiamento. Non è stato possibile. E' salito Serrati a reclamare che lo si lasciasse parlare in silenzio religioso. Utopia! Non appena Mussolini ha aperto bocca tutti volevano udirlo: forte! La voce dell'oratore si confondeva col baccano. "Voi siete più implacabili dei giudici della borghesia... se siete decisi che lo sia indegno..." Vi fu una valanga di sì che rotolarono insieme sulla testa dei tumultuanti..."

"Mussolini è uscito dall'assemblea con la faccia pallidissima, tremante di collera, mettendosi l'indice in bocca: pareva dicesse: ci redremo!"

Valera scriveva queste parole in un momento di ammirazione sentite per Mussolini e certamente a seppio apologetico per lui; ma il suo riferimento serve solo a dimostrare quale enorme perturbamento portava nell'animo di tanti lavoratori socialisti il camaleontismo venale di uomini che per degli anni avevano tenuto cattedra del più rigido rivoluzionarismo e del più chiassoso antifilialitarismo.

DOVE SI DOCUMENTA SUI "VENDUTI ALLA FRANCIA"

(Quel che dice una "moglie" di Mussolini)

Tutti capirono subito che Mussolini sapeva fin dal principio dove mirava. Ma troppi erano allora, e molti lo sono ancora, gli interessati a coprire l'uomo che con le apparenze simpatiche dell'eresia iniziava la sua carriera di venalità e di bassezza, mettendosi sotto la protezione delle potenze infernali che vivono sempre dello spirito della guerra; ma che ingigantiscono smisuratamente in presenza alla guerra in atto.

Solo molto tardi ci fu chi parlò e taluni assai chiaramente. Finita la guerra c'era da scegliere una direttiva nella politica di pace. Il campo degli Interventisti italiani è a rumore.

Per Wilson? Contro?

La pace? Quale pace?

Il trattato di Versailles era una infamia. Ma troppi lo combattevano perché bramavano una Versailles per loro uso e profitto. Per la Italia il problema è del confine Adriatico. Mussolini si scelerà cogli ammissionisti della Dalmazia. Rovescia nuove cateratte di bile sugli alleati di ieri.

Fa fischiare Bissolati alla Scala. La verità incomincia a trapelare quando i malandrini litigano per la divisione del bottino.

Contro "Il Popolo d'Italia" sorge a Milano "L'Italia del Popolo". L'antitesi è nel titolo stesso.

Un primo contrattacco lo si trova nel numero del 29 Marzo:

"Lo stolto idiota avventuriero che getta il suo fango sistematicamente sugli uomini più puri del paese può continuare nelle sue villi e ruffianesche insinuazioni; non riuscirà ad imbrogliare nessun italiano che rispetti il proprio paese e sé stesso. Passato questo periodo penseremo noi a smascherare questo vaso di bile e di male azioni; documenteremo a quali fonti abbia attinto ed ora attinge il giornale del produttore (La guerra finita; Mussolini togliava dal suo giornale il sottotitolo di socialista e vi metteva quello di: Organo dei produttori), e quanto interesse vi sia nelle campagne demagogiche che conduce. Il pubblico potrà toccar con mano l'ultima incarnazione dell'anarchico della Settimana Rossa, dell'inventore della neutralità Cagliostro, nel funambolista della guerra democratica o della pace imperialistica, nel servitore umilissimo dell'industria siderurgica italiana".

Più tardi, il tre maggio, lo stesso giornale incalza: "Abbiamo accusato Cagliostro (Mussolini) di avere riscosso "cheques patriottici dal governo francese". Cagliostro querela e fa il suo dovere (non querelò mai che a parole: nota dell'autore). Noi faremo il nostro provando in qual giorno in quale ora e per quale via Cagliostro ebbe quel denaro. Noi inchiodiamo il volgare avventuriero al bivio della sua follia e della sua delinquenza. Abbiamo, signore, le prove di quanto fu detto e scritto".

A parte ogni considerazione di merito alle idee di questi tardi avversari di Mussolini e sul Wilsonismo non si può negare che essi vedessero chiaro nel non valore morale dell'uomo e negli sbocchi inevitabili della sua politica. Leggiamo infatti più oltre nello stesso numero del giornale citato:

"L'affermazione delle correnti imperialistiche nella soluzione dei problemi nazionali significa l'affermazione delle tendenze reazionarie nella soluzione dei problemi di politica interna".

Ma qualcuno più tardi ha parlato anche in Francia.

Mussolini è già onnipotente. L'avvocato Torres alla Corte d'Assise della Senna, difende Bonomini, uccisore dell'emissario fascista in Parigi e parla del mercato di Mussolini. Torres è uomo noto per avere lo scillinguagnolo ben sciolto. L'avvocato Gautraud che siede alla parte civile, pagato dall'Ambasciata italiana, non può non aver... capito il francese di Torres. Il quale ha detto chiaramente che l'interventismo di Mussolini non fu che il risultato di un mercato personale. Tutti hanno fatto il... pesce in barile. Si trattava di una clamorosa affermazione fatta in una pubblica udienza nel cuore di Parigi e davanti ai rappresentanti della grande "presse" francese ed estera e fatta da un celebre avvocato che sa assumere le sue responsabilità. Alfonso di Spagna aveva almeno recitata la commedia della querela contro Blasco Ibanez per il suo libro "Alfonso XIII smascherato". In difesa di Mussolini nessuno fiatò. C'era dunque l'ordine perentorio da Roma di non toccare quel fasto.

Più tardi lo velli interrogare l'avvocato Torres per un numero unico che facemmo a Parigi ("Guerra di Classe, numero unico, Parigi, marzo 1925"). Ecco quello che il Torres mi disse:

"Ci fu un momento, il primo momento, in cui il partito socialista italiano era come sapete unanime contro l'intervento in guerra della Italia. La cosa preoccupava il governo francese. Fu esaminata la questione in Consiglio dei ministri. Venne esaminato il problema di convertire alla guerra qualcuno coll'aiuto del denaro. Fu fatto il nome di Mussolini. La prima som-

ma fu di quindicimila franchi e per il seguito vennero pattuiti diecimila franchi mensili. Il portatore del denaro fu, nel primo versamento il signor Dumas, segretario di Guedes. Nacque allora il "Popolo d'Italia" immediatamente interventista. Ecco la storia precisa su cui nessuno osa portare smentita per paura di una documentazione ancora più schiacciante".

"Scappa, Scappa"

Spett. Redazione,

Leggendo il N.º 113 di cotesto giornale mi ha immediatamente colpito la sensazionale notizia che la cerimonia commemorativa della Marcia su Roma venne quest'anno, qui in S. Paulo, tenuta dall'ex Rivoluzionario Socialista e Scappa, Scappa Walter Mocchi. Se un uomo impari a odiare fin da piccolo fu proprio costui. Se un uomo può meritare il disprezzo più profondo da parte di tutti gli uomini che veramente tengono a chiamarsi tali è proprio costui.

Ho detto che impari a odiare quest'uomo fin da piccolo e mi spiego subito. Forse fra i tanti Italiani qui della Colonia non pochi si ricordano dei Moti Rivoluzionari dell'anno 1898 che ebbero il loro principale sviluppo in Milano tra il 7 e il 10 Maggio e che terminarono in una orrenda carneficina dovuta al fatto principale che il popolo una volta trascinato sulla piazza fu indegnamente e vigliaccamente abbandonato alla soldataglia ebraica del generale Bava Beccaris. Ora riandando colla memoria verso quegli anni lontani, (avevo allora 6 anni) se non erro, fu proprio il Walter Mocchi ad alzare il popolo stesso alla rivolta e fu proprio lui stesso il primo a fuggire appena questa scoppiò. Questo rivoluzionario "Scappa, Scappa", come lo chiama il popolo milanese, dopo un'azione tanto indegna che disonora per sempre la vita di un uomo, dopo di aver fatto sacrificare tanto giovani vite, dopo di aver tradito nel momento difficile, già una volta i suoi compagni di Fede, alla distanza di 28 anni pensa di rifarsi una verginità politica coll'indossare la camicia nera.

E mai possibile che fra tutti i miei ex Camerati Fascisti di S. Paulo non ve ne sei uno, dico uno, che abbia potuto sopportare la presenza di una persona si abominevole?

E' mai possibile che un Partito qualsiasi accetti ancora tra le sue fila una tale figura? Io lasciai il Partito Fascista da ormai due anni, ma dichiaro apertamente che il giorno che seppi di questa commemorazione mi vergognai di essere stato una camicia nera e di aver partecipato alla Marcia su Roma.

Allorché un Partito apre le sue porte a uomini come Walter Mocchi l'appartenervi è un disonore. Suo dev.mo

Mario D. Falco

Ribeirão Pires 14/10/20

Piccola

VARGEM GRA... Paul — Prendemmo diversi vostri abbonamenti. Continuate.

BOTUCATU' — Nat... ni — Vogliate direi qualche antefascista a cui vi rimandare possibilmente una pia. Già prendemmo nota degli abbonamenti.

TAUBATE' — José Torchio — E' stato fatto conforme vostra lettera del 17 corrente.

SEVERINIA (Tob. de Luiz Barreto) — Irmãos Graspini — Grazie di vostro apprezzamento. Continuate a lottare per il trionfo della libertà.

Caixa Postal, 1009 Phone: Cent., 1095 Endereço telegraphico "GENNARI" — S. PAULO Pompilio Gennari Representações - Consignações e Conta própria Ladeira Dr. Falcão, 17 SÃO PAULO

# Dai nostri corrispondenti

## RIO PRETO

"Libero Brasil" dunque ce l'ha con Frola.

Animato dal bisogno di aggiungere la commenda al cavallierato, salo in bigoncia e trincia giudizi sui buoni e sui cattivi pubblicisti, sull'utilità o no di certe conferenze e sui risultati che le stesse potrebbero avere sull'elemento italiano.

Ognuno serve come può i propri interessi o le sue innocenti ambizioni.

Abbiamo già detto e lo ripetiamo che col nostro neo cavaliere non ce la prenderemo mai calda, anche quando dirà delle sciocchezze, e le ragioni di ciò le abbiamo già pubblicate e non vogliamo ritornarci sopra.

Quel che ci preme invece di stabilire in maniera ben chiara e precisa è questo:

Il fascismo non gode di nessuna simpatia in Rio Preto in mezzo all'elemento brasiliano.

Se il neo cavaliere "Libero Brasil" fosse stato qua durante il periodo che ha preceduto ed accompagnato le polemiche sulla costituzione del fascio e per il processo Rocchetti, ne saprebbe al riguardo almeno quanto noi.

In quel tempo un po' per le figure tutt'altro che ideali che componevano lo sparuto gruppetto fascista, un po' perché il nazionalismo sballato del fascio faceva a pugni col sentimento nazionalista del popolo brasiliano, i brasiliani di fascismo ne avevano piene le scatole.

Oggi poi, davanti al disastro morale e finanziario a cui il fascismo trascina l'Italia, che si appalesa di giorno in giorno sempre più grave e più impellente, i neo cavalieri del tipo di "Libero Brasil" e compagni ci perdono ranno e sapone con la loro propaganda fascista, che vorrebbe dar da vedere alla gente luciole per lanterna.

"Libero Brasil" si persuade che i brasiliani hanno cervello per comprendere ed occhi per leggere.

Ciò nonostante i nostri amici vedranno che il neo-cavaliere non si darà per vinto.

Il poveraccio, vuole la commenda. Forse anche le palle.

Orbene, che gli mandino pure da Roma cordoni e palle in quantità. Per il male che gli vogliamo noi, formuliamo l'augurio che l'abbiano a crocifiggere davanti e di dietro, in modo che sia una croce sola dal cappello alle scarpe e per tutta la persona.

## PORTO ALEGRE

"Non tutte le ciambelle riescono col buco", dice un proverbio del bel tempo antico.

E così è la ciambella che la "Difesa" voleva proporre nel Rio Grande del Sud, con 200.000\$000, sotto il nome di "Iatrina".

Non si sa se la ciambella che non ha il buco è la ciambella che la "Difesa" non solo non ha la domanda di dieci e Cia, ma passa con la pubblicazione di notizie di Porto Alegre (N. 219 del 10 corrente) di sentenza di fallimento in cui si parla né più né meno che di domanda di prigione preventiva "per fer" il suo nominato Aldo Dieci, occultato e desviato os bens da fossa tanto che "a prisão do mesmo foi decretada por despacho de 22 de Março de 1924".

"Sie transit gloria mundi"

Pare impossibile; ma quasi a farlo apposta tutti quelli che hanno la bocca piena di "amor di patria" vengono colti presto o tardi con le mani nel sacco.

La patria per costoro diventa pretesto per far quattrini.

Il brutto però si è che vi sono sempre degli stupidi i quali si lasciano abbaianare dalle roboanti parole con le quali questi avventurieri si presentano al pubblico, e che allargano i cordoni della borsa al solo sentirsi parlare di patria, di re, di religione, ecc.

Così è successo anche in questo Rio Grande, finché, esercitato in Aldo e Cia, l'appetito, la colonia ha aperto gli occhi ed ha compreso che il programma di questi ricostruttori di strapazzo è "aquelle da gaveta".

Le parole sottolineate non sono nostre ma di 39 cittadini di Bento Gonçalves che le vollero pubblicate

In una lettera aperta, diretta alla colonia italiana del Rio Grande del Sud ed alle autorità brasiliane ed italiane.

Ci pare che tutto ciò basti per avere un'idea di ciò che è la "Iatrina" e dei suoi alti ideali.

## BOTUCATU

Riceviamo le copie di saggio che avete la cortesia di spedirci.

Le abbiamo distribuite a comuni amici, che seguono con simpatia le nostre idee e contiamo di aumentare di molto gli abbonamenti al giornale e di dare maggiore impulso alla propaganda antifascista.

Anche qui c'è purtroppo, a dispetto della nostra povera Italia, qualche elemento che per incoscienza o per interesse va gridando che il fascismo ha salvato l'Italia, ma la grande maggioranza dei nostri connazionali e buona parte dello stesso elemento brasiliano, accompagnano con simpatia la propaganda che andiamo facendo contro il barbaro Duce, che ha eretto a sistema di governo, l'assassino sistematico dei suoi avversari.

Iniziamo pure una sottoscrizione favore di "La Difesa", di cui presto vi renderemo noti i risultati che ci promettiamo lusinghieri.

## JAHU

Fervono i preparativi per rendere omaggio agli avari del raid Genova-Santos, ed essendo João Ribeiro un jahucense, i preparativi vanno innanzi con speciale entusiasmo.

Ad invito della Camera Municipale si sono riuniti più volte le associazioni, i clubs e le persone più rappresentative della città, allo scopo di organizzare di comune accordo il programma.

Non è mancato anche in questa occasione il lato comico e questo è dovuto al partito fascista locale, che non essendo stato invitato a prender parte alle riunioni, certamente per la poca stima e simpatia di cui gode anche fra i brasiliani, con la massima disinvoltura si è invitato da sé e con un comunicato alla commissione ed ai giornali ha dichiarato la sua non richiesta solidarietà, ed annunciata la propria partecipazione ai festeggiamenti.

Il fatto è stato assai commentato e molti ridono ancora sulla disinvoltura fascista che ha risolto il problema del mancato invito col sistema spicco del "voi non mi avete invitato ed io mi invito da me".

Con un senso di nausea, ed in segno di protesta per la campagna del "Piccolo" contro gli antifascisti e la "Difesa" hanno sospeso l'abbonamento, ritornando a Trippa il giornale, una trentina di abbonati, i quali nella loro quasi totalità si sono abbonati alla "Difesa".

## BRAGANÇA

Compagno Francesco Frola Cordiali saluti.

Bragança questa ridente città dove vivono parecchie migliaia di connazionali, viene oggi per mio interesse a porgervi la sua solidarietà, nella Santa lotta ingaggiata, in difesa delle nobili Ideali Patrie conquistate col sangue sacro dei nostri martiri e vivamente soppresse da una banda di foceunati in camicia nera. Così, la lotta senza quartiere di chiarata al regime inquisitoriale fascista viene considerata giusta da quasi tutte le persone di buon senso, dotate di un cuore magnanimo e civile.

Il veleno sparso dagli spionati pennaioli salariati dalla nefasta banda del nero camaleonte, coi suoi luridi fogliacci, non trova alcun appoggio in questa progressiva Bragança. Anzi ad eccezione di pochi connazionali, (pure ottime persone) ma inconsciamente imbevute della ragnatela fatta al grande trasformista del regime del terrore, le virgoe pubblicate da questi giornaliacci, indegni di servirsi della dolce lingua di Dante, e tutte le profanazioni usate dai discepoli di Lolola, incontrano un senso di ripugnanza e di pietà, in mezzo alla nobile Anima Bragançana.

Conoscitore profondo delle geste commosse dai carnefici della nostra Patria, cercati con tutti i mezzi di propagare ovunque la verità da molti ignorati.

Fin dalla fondazione del fasci, conoscendone personalmente i loro Giuda, mi scaglii contro la loro azione selvaggia, prevedendo l'ecatombe della nostra cara Patria col trionfo dei cannibali in camicia nera. Questa pagina nera, scritta negli annali della nostra storia Patria, davanti ai popoli civili, ci fece retrocedere di molti centinaia d'anni.

I posteri, malediranno eternamente questa imperdonabile macchia lasciata dagli emuli di Nerone.

Combattiamo dunque per la santa crociata. Non possiamo vivere impassibili davanti al desolante spettacolo della decadenza di un popolo glorioso, di un passato come il nostro.

Alziamo la fronte alteri, orgogliosi di possedere un cuore di bontà e d'amore verso la Patria nostra non solo, ma verso tutti quanti ci circondano. A noi, scorie nelle vene il sangue di Abele e non quello di Caino, Remo ci appartiene perché è caduto trapassato dal pugnale fraticida del famigerato Romolo.

Così come il sacro sangue dei nostri martiri in tutti i tempi è servito per lavare il sudiciume del tiranni, serva questo come un esempio, per confidare nel trionfo della Santa lotta, irrigata dai fiumi di sangue dei nostri martiri ed eroi!

Guerra Vittorio

Bragança 16-11-926.

## IRMÃOS ROMARO

Officina de pintura e lapidação

CRISTAES, VIDROS, LOUÇAS E PLANTAZIAS POR ATACADO

RUA 21 DE ABRIL N. 272

— Telephone, Braz, 2770 — — S. PAULO —

## ALFAIATARIA COMMERCIAL

ESPECIALIDADE EM TRABALHOS MODERNOS CONFECCIONADOS PELOS ULTIMOS FIGURINOS

IRMÃOS PASCHOAL

LARGO DO CAMBUCY, 47 — S. PAULO

## Garage e officina mechanic em geral

### GIACOMO CARETONI

REFORMA-SE AUTOMOVEIS DE QUALQUER ESTYLO, BEM COMO ACCEITA-SE QUALQUER SERVIÇO PERTENCENTE A MECHANICA

TRABALHOS GARANTIDOS — PEÇAS DE RECAMBIO EM GERAL

PREÇOS RAZOAVEIS

Atende a chamados de socorro por reboque, de dia ou de noite, em qualquer logar

RUA YPIRANGA, 7 e CONGEIÇÃO, 15

Telephone, Cidade, 5953 (Provisorio) — SÃO PAULO

## Tinturaria Artística

Lava-se e tingese com productos quimicos qualquer fazenda, compram-se e vendem-se roupas usadas e aparam-se roupas para luto em 24 horas.

FAZ-SE QUALQUER CONCERTO DE ALFAIATE F. MEROLA

Telephone, 5492 Cidade Rua Cel. Xavier de Toledo, 31

— S. PAULO —

Depois de 60 dias, não procurando a roupa, perde-se o direito a mesma.

## GABINETTO RADIOLOGICO E FISIOTERAPICO

Direzione clinica Dr. F. Fl. nocchiato. Diagnosi delle malattie di polmoniti, erore, teggato, stomaco, intestinali, ossa, ecc. Terapia dei tumori, serofula, tubercolosi locale, malattie della pelle, ecc. Diatermia per le cure del reumatismo, delle malattie delle algore, della selatice, prostatici, ecc. Fototerapia per la cura dell'eczema, acne, tricofizia, anemia, ulcere croniche, ecc. Elettroterapia per la cura delle paralisi ecc. — Rua do Tesouro, 11 — Telefono, Central, 585 — Dalle ore 11 alle 18.

## OFFICINA MECHANICA "SCUDELARIO"

FERREIRO, SERRALHEIRO E CALDEIREIRO FELICIO SCUDELARIO

FAZ GRADES, PORTÕES, CLARA BOIAS E TOLDOS

Fabrica de portas de aço ondulado - Fabricasse fogoes economicos de qualquer systema e tamanho - Faz-se deposito de agua de qualquer alimenso - Executa qualquer trabalho artistico em grades, portões e lampadarios - Fornece-se organitos e aceita qualquer pedido, tanto da Capital como do interior.

ALAMEDA GLETTE, 29 Caixa Postal, 1339 SÃO PAULO

## LOUIS

PEDICURE

CASA HUSSON

RUA S. BENTO, 24 B 1937 CENTRAL

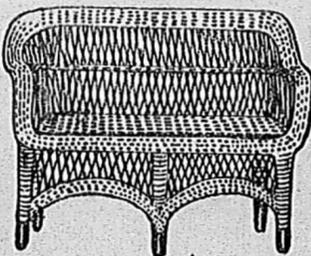
RESIDENCIA 2365 CENTRAL

## GALLO

CIRURGIAO-DENTISTA Cons.: Rua Santo André, 1 Resid.: Rua Independencia, 39 Das 9 ás 5 horas

## MOVEIS DE VIME

Solidità ed esecuzione perfetta, eleganza assoluta



110\$ GUARNIZIONE composta d'un sofa e 2 poltrone al prezzo reclame de 110\$, spese di trasporto in piu.

Il maggiore assortimento in MOVEIS DE VIME, ceste, spazzole, ESPANADORES. Scopo di capelli e di ferro per incerare case ed altri articoli per uso domestico.

Vendita all'ingrosso e al minuto

AO "SOFA DE JUNCO"

Rua da Liberdade, 52 — S. PAULO — PROSPETTI GRATIS A RICHIESTA

## DR. BERTHO A. CONDÉ

AVOGADO Praça da Sé, 43 - (2.º andar) Telephone Central, 6309 S. PAULO

## DR. GABRIEL COVELLI

MEDICO

Consultorio: PRAÇA DA SE', 94 (Salas 3 e 4)

As 3 horas da tarde

— S. PAULO —

TYPOGRAPHIA, PAPELARIA, ARTIGOS PARA ESCRITORIO, LIVROS EM BRANCO, CARIMBOS DE BORRACHA E ETIQUETAS

CAIXA - 2343

— S. PAULO —

## A. PAUPERIO

RUA S. BENTO, 24

Phone Cent., 5829

## DR. ANGULO DIAS

MEMBRO DA CIRURGIA ALEMMA

CIRURGIA DO HOSPITAL DO BRAZ

CIRURGIA GERAL, PARTOS E MOLESTIAS DE SENHORAS

CONSULTORIO:

RESIDENCIA:

R. WENCESLAU BRAZ, 13

AV. L. VASCONCELLOS, 53

(proximo ao Largo da Sé)

Tel. Central, 1542 - Das 2 ás 5

CAMBUCY

## Café e Restaurant dos Artistas

ABERTO DIA E NOITE

Especialidade em Chocolate, Leite, Gemmas, etc.

PUNCH A TOSCANA

ASSAB CASELLA

AVENIDA SÃO JOAO N. 137 — Telephone, Cidade, 2352

## OTTIMO NEGOZIO

POGO CAPITALE



Molino "THESOURO" premiato con MEDAGLIA D'ORO. Produzione 40 a 50 killi di caffè per ora. Con una semplice lezione, un bambino potrà maneggiarlo. Detto molino funziona a mezzo d'energia elettrica, mesco, su qualunque balcino di negozio.

Tutti i buoni magazzini di commestibili, Empori, confetterie, ecc., dovrebbero munirsi di questo molino: guadagno garantito, e non poco.

Informazioni con il fabbricante:

V. LILLA - Caixa 734

Rua S. Paulo, 27 - S. Paulo

PROSPETTO GRATIS

ALFAIATARIA

Annita Garibaldi

DE

ALEXANDRE THOMEI

Nesta casa executa-se todo e qualquer trabalho pertencente á arte, com perfeição, preteza e preços modicos

RUA TOLEDO BARBOSA N. 67

— S. PAULO —

Francisca Helena Furia

INSEGNANTE

Avendo la necessaria competenza per insegnare a parlare, accetta alunni sordomuti.

Prepara alunni per gli esami di ammissione alle scuole Normali, Commerciali e Ginnasiali.

Lezioni particolari al Portoghese, Italiano e Francese.

PREZZI DI CONVENIENZA

Rua Chavantes, 21 - S. Paulo

Tel., Braz, 2472

A POPULAR

DE

JOÃO GIACOBBE

L O J A de CHAPEOS para homens e crianças, e CALÇADOS para homens, senhoras e crianças. — CHINELLOS, etc.

Avenida Celso Garcia, 293 - Belémzinho — S. PAULO

## ALFAIATARIA

"Centro do Belémzinho"

Nesta Casa executa-se qualquer trabalho pertencente á sua arte

Trabalhos garantidos com perfeição e elegancia

— :: —

Teleph. Braz, 1238

AVENIDA CELSO GARCIA N. 401

SÃO PAULO

Tamancaria e Sapataria Colombo

Calçados, Tamancos, Chinellos e Alpargatas POR ATACADO e a VAREJO

A. SANTOS

RUA D. CATHARINA BRAYDE N. 16

— S. PAULO —

OFFICINA MECHANICA

DE

MIGUEL CHIARA & Ir.

Representantes e Importadores de BICYCLETAS, MOTOCYCLTAS E ACCESSORIOS

OFFICINA MECHANICA COM BEM MONTADO

Atelier Electro-Galvanico

Casa Matriz: Rua General Ozorio, 26 - Tel. Cidade 1373

Casa Filial: Rua S. Caetano, 194 - Tel. Braz, 711

S. PAULO

"A Botanica"

Irmãos Cerruti Ltda.

Sortimento de plantas medicinas e Drogas diversas, Esencias de todas qualidades, Papéis pergaminhos, Laminas de estanho, etc., etc.

RUA DO CARMO N. 74

Teleph.: Central, 4885

— S. PAULO —

Gudulo Bornacina

— E —

Roldão Lopes de Barros ADVOGADOS

RUA DO CARMO, 25 (sala 7)

Tel., Cent. 1047 - S. PAULO